

Marco Muscogiuri

**Architettura
della biblioteca: linee
guida di programmazione
e progettazione**

prefazione di Antonio Padoa
Schioppa, introduzione
di Antonella Agnoli, Milano,
Sylvestre Bonnard, 2004, p. 272,
ill., ISBN 88-86842-88-0, € 58,00

Se il titolo di questo bel volume può far pensare a un manuale di progettazione architettonica dell'edificio biblioteca, il lettore rimarrà piacevolmente stupito nel constatare che invece l'autore esamina, trasversalmente, le caratteristiche edilizie e i requisiti funzionali di ogni struttura, mettendoli direttamente in relazione con gli obiettivi intermedi e finali del programma biblioteconomico di riferimento, in modo da proporci un manuale di architettura intesa come "architettura dei servizi offerti", dove "gli attori coinvolti" in un processo di realizzazione di una biblioteca devono sinergicamente cooperare nelle diverse fasi del progetto, facendovi confluire le loro molteplici competenze.

Possiamo quindi concordare con Antonella Agnoli, quando afferma nell'introduzione, che un libro del

genere in Italia mancava. L'autore è un architetto che si occupa da diversi anni di questi argomenti, sia in ambito accademico che nella libera professione, ed è opportuno anche ricordare che nel 2001 ha vinto con il gruppo alterstudio partners il prestigioso concorso per la progettazione della Biblioteca europea di informazione e cultura (BEIC) di Milano, insieme a Bolles+Wilson Architekturbüro di Monaco.

Ritornando al libro in questione, esso si presenta suddiviso in due parti che possono essere consultate anche separatamente. Nella prima, dopo aver analizzato il ruolo, le caratteristiche e gli obiettivi di una moderna biblioteca di base nella società italiana odierna, l'autore propone, sulla base dell'analisi e dell'utilizzazione di esempi di biblioteche pubbliche tedesche, francesi e inglesi, un modello innovativo che "svolge una funzione assai più complessa di tipo sociale, civile e pedagogico", un luogo non solo di formazione e divulgazione ma anche di lavoro e di intrattenimento. Muscogiuri scrive: "La biblioteca pubblica deve dunque farsi laboratorio e infrastruttura della conoscenza al servizio dell'apprendimento, puntando ad avere in tal modo anche un'utilità sociale più vasta ... uno spazio organizzato per l'uso e la costruzione del sapere ... Un luogo in cui dall'uso del sapere nasce nuovo sapere".

Questo genere di biblioteca deve divenire "una posta di accesso al mondo dell'informazione", mettendo a disposizione non solamente le tecnologie (*information technologies literacy*) ma soprattutto la cosiddetta *information literacy*, intesa come

"capacità di interpretare il mondo circostante e di prendere decisioni appropriate fondate sulla comprensione maturata da quell'interpretazione conoscitiva". Conseguentemente il bibliotecario si trasformerà in un super esperto, indispensabile guida al fianco di ogni utente, al fine di combattere la "disintermediazione", caratteristica tipica del disarmato cittadino che pensa di gestire autonomamente tutte le informazioni che lo sommergono.

Nella seconda parte vengono prese in esame le molteplici fasi del processo di realizzazione, gli attori interessati, l'analisi di bisogni dell'utenza, fino ad arrivare a definire alcuni elementi indispensabili a ogni progetto: la *mission* e il modello biblioteconomico, allo studio dei quali concorre anche il "consulente biblioteconomico", che viene presentato come "un esperto nella programmazione e gestione di servizi bibliotecari", in grado di comprendere le esigenze del personale di biblioteca ma abituato a lavorare con architetti e progettisti, di cui conosce il linguaggio e le metodologie di lavoro. Unico lato negativo: la sua parcella, che "rappresenta una spesa aggiuntiva per l'amministrazione, non detraibile da altri compensi".

L'opera è completata da numerosi schemi che esemplificano gli standard per dimensionare l'edificio e gli spazi interni, in base alle caratteristiche degli elementi di arredo (documenti/mq e posti/mq) oppure attinenti al numero di abitanti residenti nel territorio interessato (mq/abitante e volume/abitante). Da evidenziare anche i disegni e le fotografie dedicati alle diverse posture previste per le diffe-

renti modalità di consultazione catalografica: in piedi, al tavolo con il pc, in carrel (box chiusi per studio individuale), postazione pc in piedi, uso fotocopiatrice o scanner.

Due gruppi di schede monografiche raccolgono una nutrita schiera di centri, frutto di particolari soluzioni architettoniche. Le schede I-VIII sono ordinate secondo la tipologia dell'edificio che è stato "ricconvertito" a biblioteca; vi troviamo tra gli altri la Biblioteca S. Giovanni di Pesaro, il progetto della nuova Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, la Biblioteca del Politecnico della cultura, delle arti e delle lingue di Milano, collocata in una villa storica parzialmente distrutta nel corso dei bombardamenti del 1943, il cui restauro ha subito tormentate vicende.

Il secondo gruppo di modelli costituisce un "repertorio", utilizzabile come pratico "strumento di lavoro", nel quale sono presenti numerose costruzioni straniere: la Biblioteca nazionale di Copenaghen e quella di Lus-

semburgo, la Biblioteca regionale di Dresda, la Biblioteca universitaria di Delf.

L'Italia comunque è degnamente rappresentata dalla già ricordata BEIC, dalla Biblioteca civica di Torino (in fase di completamento) e dal progetto di concorso del Polo bibliotecario provinciale di Bolzano, frutto di un prototipo innovativo in ambito italiano, che propone l'unificazione di tre biblioteche provinciali in un'unica struttura culturale integrata, "centro sistema delle biblioteche civiche e al contempo principale biblioteca scientifica universitaria per l'Alto Adige".

A chiusura dell'opera, che illustra complessivamente ben settanta strutture, troviamo quattro appendici. La prima, assai più estesa delle altre, riguarda i profondi mutamenti storici che la biblioteca ha subito nel corso dei secoli, mentre le successive contengono una veloce esposizione della classificazione "a faccette" di Ranganathan, del modello di biblioteca "a tre livelli" appli-

cato ai sistemi bibliotecari e della classificazione decimale Dewey, probabilmente ad uso di amministratori o progettisti sprovvisti di una qualsiasi cognizione biblioteconomia.

Completa il testo un ricco apparato iconografico, composto da esempi grafici, tabelle, disegni di biblioteche e fotografie di programmi edilizi e realizzazioni rappresentative, mentre le pagine finali raccolgono un ampio apparato bibliografico suddiviso per argomenti, oltre agli indici analitici per temi, argomenti e luoghi e alle referenze fotografiche.

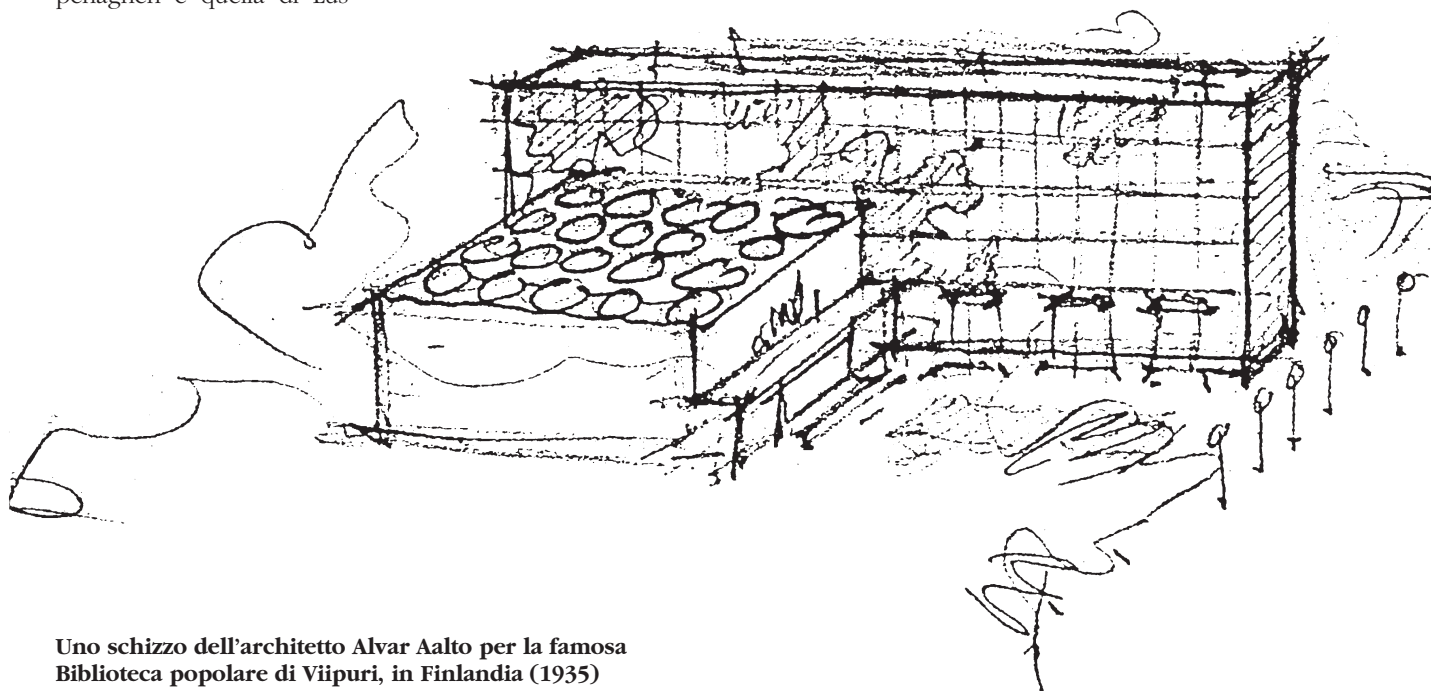
Concludo con una nota di carattere personale: ho appreso dell'esistenza di questo libro leggendo la recensione di Joseph Grima su "Il Sole 24 ore" del 20 febbraio 2005 e vorrei riportare alcune sue osservazioni, che condivido pienamente: "... il volume va a riempire un vuoto cospicuo nel suo settore, almeno nel mercato italiano, proponendo con

rigore pragmatico il percorso da seguire per adeguare le infrastrutture di nuova costruzione. Sorge un unico dubbio: se l'autore fosse stato disposto a ipotesi più avventurose, che esaminassero le possibili implicazioni, potenzialità e sviluppi già nell'immediato futuro di nuovi fenomeni quali la messa online di intere biblioteche o la tecnologia Rfid (un sistema già di largo uso in Giappone e Gran Bretagna, che in gran parte automatizza la gestione e la tracciabilità dei singoli volumi), forse le biblioteche italiane avrebbero potuto diventare laboratori per modelli istituzionali veramente innovativi e non semplicemente delle strutture equiparabili alle loro controparti in altri paesi. Starà ai progettisti quest'opera di ricerca sperimentale".

Patrizia Lùperi

Sistema bibliotecario
archivistico museale
Università di Pisa

luperi@server.humnet.unipi.it



Uno schizzo dell'architetto Alvar Aalto per la famosa Biblioteca popolare di Viipuri, in Finlandia (1935)